

Europa assediata dal Covid “Seconda ondata già in corso” E l'Italia si ritrova circondata

Il Belgio ufficializza il ritorno dell'emergenza, in Germania casi in aumento da 7 giorni
La Francia attende un boom di positivi, ma la situazione più critica resta in Romania

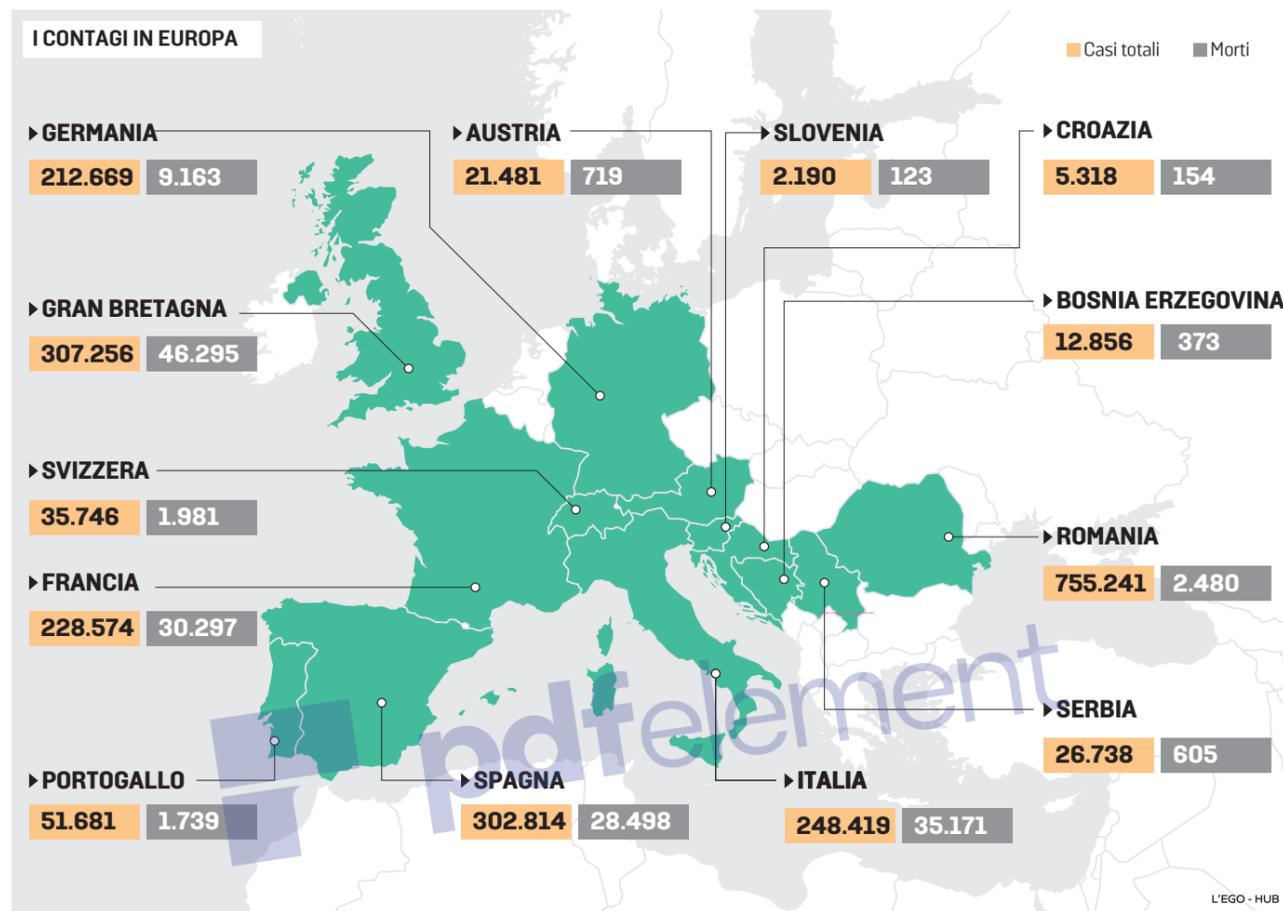
LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

Il Belgio annuncia la seconda ondata, gli esperti tedeschi dicono che ormai la Germania ci è già immersa dentro il secondo giro di Covid: troppi focolai, gestione difficile e numeri di contagio in rialzo ormai da una settimana. E il tutto mentre un documento di 42 pagine del comitato scientifico francese rivela che il virus non è sotto controllo e che anche in Francia la seconda ondata è dietro l'angolo. Non in autunno – come le previsioni di qualche mese fa lasciavano capire – ma già il prossimo me-

**Gli Stati europei
in ordine sparso
nella gestione
della nuova emergenza**

se. Così Macron, il presidente che ieri è andato a parlare a un gruppo di anziani accompagnati dalla moglie Brigitte, si trova costretto a ribadire che il rispetto delle regole – distanziamento e mascherina – è fondamentale. Oltre gli inviti, lascia capire, potrebbe però scattare obbligatoria a Parigi. La capitale è il terzo dipartimento per casi di Covid e la sindaca Anne Hidalgo vorrebbe già che si indossasse la mascherina nei centri commerciali, sul lungosenna, nei parchi e nei giardini, oltre che nei mercati all'aperto.

Da grande malato d'Europa, l'Italia oggi, meglio posizionata per quanto riguarda numeri di contagi rispetto



agli altri grandi del Continente, si trova circondata da pazienti più malati di lei. Non esclude – lo dice il vicesegretario della Sanità Sileri – di chiudere i confini dovesse il controllo sulla diffusione del virus.

L'Europa insomma ha paura, ma si muove ancora in ordine sparso per fronteggiare l'incognita del nemico invisibile. Le parole del presidente del

Comitato scientifico belga, Steven Van Gucht, sono lapidarie: «È chiaro che è arrivata la seconda ondata di Covid-19. Il numero di infezioni in Belgio è in crescita e non è un piccolo aumento. Non sappiamo quanto durerà e quanto saliranno le curve». Certo, precisa che «questa seconda ondata potrebbe non avere conseguenze drammatiche» perché «le misure messe in atto dal Consiglio di sicurezza

nazionale possono funzionare». Secondo gli ultimi dati diffusi da Bruxelles, il numero medio di infezioni da coronavirus è salito a 517 tra il 25 e il 31 luglio, con un aumento del 60% rispetto alla settimana precedente. Il totale dei contagi è ora pari a 70.314, i morti sono 9.850.

La vicina Olanda ha raddoppiato in casi in una settimana, mentre la Polonia – Paese in verità abbastanza virtuoso fi-

no a giugno – per il quinto giorno di fila registra numeri in crescita. E torna a salire nelle ultime 24 ore il numero dei contagi anche in Germania (212.539 casi in totale e 9.162 morti, secondo la Johns Hopkins University), con 870 nuovi casi, secondo il Robert Koch Institut. «Ci troviamo già in una piccola seconda ondata», avverte la presidente dell'Associazione dei medici tedeschi Marburger

Bund, Susanne Johna. «Il pericolo è vanificare i successi finora raccolti», è il timore di Johna e, anche se la crescita non è paragonabile ai numeri di marzo e aprile e gli ospedali sono preparati ad accogliere i pazienti, «esiste il pericolo di giocare i successi finora raccolti». Ecco perché a Berlino guardano con trepidazione al Meclemburgo dove lunedì sono riprese le lezioni nelle classi. Niente mascherine, re-

Il piano per la scuola del Comitato tecnico-scientifico: niente mascherine per asili e materne
Medico negli istituti e classi in quarantena
I prof positivi faranno lezione da casa

IL CASO

PAOLO RUSSO
ROMA

Mentre il Comitato tecnico scientifico (Cts) si appresta oggi a ribadire che, al contrario degli aerei, su treni, pullman, bus e metro si deve viaggiare con metà posti vuoti, spunta un Piano dell'Istituto superiore di sanità che detta le regole per le scuole in caso di contagi. Il “Piano di contingenza

Sars-Cov2”, finirà oggi sul tavolo del Cts insieme alla pratica trasporti e se otterrà il via libera potrebbe trasformarsi in un'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza.

Il piano scuola

Il documento è ancora top secret ma da quel che trapela il piano di emergenza dovrebbe funzionare così. In caso di contagio di un alunno tutta la classe va in quarantena per 14 giorni e, a discrezione della Asl, gli alunni vengono sottoposti al tampone. Test che a

campione può essere esteso anche ai ragazzi delle altre classi. In caso di più contagi in uno stesso istituto la Asl potrà ordinare la chiusura e far proseguire le lezioni a distanza. Più complesso è il caso dei professori di scuola media o superiore. Per quelli positivi si esamineranno i contatti con studenti e altri prof nelle ultime 48 ore per decidere chi sottoporre a tampone o mettere in quarantena. In caso il prof non sia positivo ma abbia avuto contatti a rischio, in isolamento domiciliare ci fi-

nisce il solo docente, che prosegue le lezioni a distanza con i ragazzi che seguono dall'aula. Questo negli istituti dotati di tablet o Pc. Altrimenti la lezione la si segue dopo la scuola da casa. In altri termini bisognerà riorganizzare la didattica con un modello misto di lezioni in presenza e via web. Ma su quarantene e tamponi a decidere sarà di volta in volta il Dipartimento di prevenzione della Asl, che assegnerà a suo medico ad ogni scuola, con un docente o lo stesso preside



che farà da referente. Intanto il Ministero dell'Istruzione pubblica le linee guida per le scuole dell'infanzia riservate ai bambini da zero a sei anni. Per i piccoli niente mascherina e nessun rilevamento della temperatura all'ingresso. Ma se da casa si accusano problemi respiratori e febbre sopra 35,5 niente asilo o mater-

na. Per prevenire la diffusione a macchia d'olio di eventuali contagi si formeranno piccoli gruppi stabili di bambini seguiti sempre dallo stesso educatore. Ogni gruppetto avrà a uso esclusivo giocattoli e materiale didattico, che verrà sanificato ad ogni passaggio di mano. Si dovrà valorizzare l'uso degli spazi ester-





SEBASTIEN BOZON / AFP

gole rigide, gruppi che non possono «mescolarsi» durante l'intervallo e nell'uscita ed entrata da scuola, tamponi rapidi e allontanamento dei casi sospetti. Tutto ben predisposto. Ma non basta a cancellare i timori.

Preoccupa anche la Romania, il più colpito tra i Paesi dei Balcani, con 1.232 nuovi casi nelle ultime 24 ore che portano il totale a 55.241. I decessi sono stati 48. Chi arriva in Ita-

lia dalla Romania, come pure dalla Bulgaria, ha l'obbligo di quarantena per due settimane mentre l'ingresso è interdetto per gli altri

Paesi balcanici extra Ue: Serbia, Montenegro, Kosovo, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord. Non cessa l'allarme per la ripresa dei contagi neppure in Spagna dove è stato cancellato anche il Mutua Madrid Open di tennis. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni, mentre punti di ingresso e di uscita verranno diversificati. Per garantire la ripresa a piccoli gruppi è previsto anche l'aumento in deroga degli organici, «entro i limiti delle risorse disponibili».

Trasporti, movida e fiere

Oggi la titolare De Micheli presenterà il suo protocollo al Cts, che è orientato a ribadire il no al pieno carico sui mezzi di trasporto, soprattutto quelli a lunga percorrenza dove si sta molte ore con poco ricambio d'aria. Nessun problema invece per gli aerei che usano filtri hepa per l'aria e che ne garantiscono il ricambio completo ogni 3 minuti. Per evitare contatti ravvicinati in fase di imbarco e sbarco viene però raccomandato l'uso dei finger o, in caso fosse impossibile si chiede di far viaggiare a capienza ridotta i pulmini ad-

detti al trasbordo. Domani si decide anche la sorte delle discoteche. I gestori hanno presentato un protocollo ritenuto accettabile dal Cts, che prevede la riapertura solo di quelle all'aperto, ma con distanziamento. Sulla ripresa

Distanziamento su bus e treni, non sugli aerei Nuovo protocollo per discoteche e fiere

di fiere, sagre e congressi si rimanderà la decisione alle regioni in base alla situazione epidemiologica di ciascuna. Ferma restando la raccomandazione di contingentare gli ingressi in proporzione alle dimensioni dell'area interessata dall'evento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIERPAOLO SILERI Il sottosegretario alla Salute: "I giovani stanno abbassando la guardia. La situazione di marzo non si ripeterà: usiamo le mascherine e i medici hanno già esperienza"

“Pronti a chiudere le frontiere Controlli rigidi su chi arriva”

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

La seconda ondata è «possibile ma non certa» e l'Italia stavolta è preparata. Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute, legge con cautela le previsioni su una seconda ondata di Covid e avverte: «Scaricate Immuni, è fondamentale».

Anche da noi i contagi sono destinati a risalire?

«Se continuiamo a monitorare e a contenere i focolai, seguendo le indicazioni sull'uso della mascherina, possiamo ridurre la ripresa dei contagi. Sarà importante osservare quanto accadrà nelle prossime settimane del Nord Europa, dove le temperature caleranno prima che da noi e il virus potrebbe generare maggiori contagi. Intanto, leggendo il rapporto del governo francese, posso dire che le misure che hanno intenzione di intraprendere per la seconda ondata, che a tutt'oggi è possibile ma non certa, sono misure di prevenzione che in Italia abbiamo avviato e che continueremo a sviluppare».

Può dire che l'Italia è pronta a gestire l'eventuale seconda ondata?

«Una seconda ondata nei termini di marzo la vedo improbabile. Allora non eravamo preparati. Oggi usiamo le mascherine, i medici gestiscono la malattia meglio, i posti in terapia intensiva sono raddoppiati». **Ma la ripresa dei contagi in Europa può portare a nuove restrizioni alle frontiere?**

«Qualora servisse sì. Per questo in più di un'occasione ho parlato di una strategia comunitaria, europea: per adottare misure più lungimiranti, come l'uso del tampone ripetuto a distanza di pochi giorni dall'arrivo dai paesi sotto osservazio-



ANSA / CIRO FUSCO

Il sottosegretario Pierpaolo Sileri

ne per numero di contagi, come dalle aree extra Schengen. La sfida ora è controllare tutti coloro che vengono dall'estero».

L'app Immuni l'hanno scaricata in pochi. È ancora uno strumento su cui puntate?

«Certo che lo è. Immuni è arrivata in un momento in cui l'epidemia, almeno in Italia, si stava riducendo, anche se siamo stati i primi, in Europa, a fornire una applicazione di tracciamento del contagio. C'è stato un rilassamento che ha indotto a non scaricare l'app, ma adesso il download si rivela fondamentale e soprattutto per i più giovani, a cui voglio rivolgermi: siate intelligenti come avete già dimostrato di essere durante il lockdown, scaricate Immuni perché potrete

contribuire ad un migliore tracciamento sanitario, a vostro beneficio vostro, di amici e famiglie».

Ci sono racconti di malfunzionamenti dell'app. Si parla di notifiche a persone mai state in contatto con la persona contagiata.

«Ho letto l'articolo in cui si riporta il caso che lei cita e vorrei dire due cose semplici: la signora sostiene di non essere stata a Pescara, città in cui risulta il suo stretto contatto notificato. Ma la signora sa che il signore a cui è arrivata la notifica potrebbe essere stato a Chieti? È un'informazione che per privacy Immuni non rilascia, e non deve farlo. Mi perdoni, ma parlare dell'app come un flop, quando per privacy non si può risalire a dove il cittadi-

PIERPAOLO SILERI
SOTTOSEGRETARIO
ALLA SALUTE



In questo momento con tutti i nuovi rischi scaricare l'app Immuni risulta ancora più importante

Serve una strategia comunitaria, europea: per adottare misure più lungimiranti

Sarà prorogato l'obbligo di utilizzo delle protezioni dove non è possibile tenere le distanze

no di Pescara è entrato in contatto con la signora Francesca, non sono state rilasciate le verifiche documentali a cui si fa riferimento nell'articolo, e non si conosce il funzionamento e su questo possiamo e dobbiamo intervenire con una migliore comunicazione - mi sembra un'arrampicata sugli specchi». **Ma se uno riceve la segnalazione dalla app si riesce a fare tempestivamente il tampone o ci si deve mettere semplicemente in isolamento?**

«Il tampone si fa nell'immediato, nelle ore successive alla notifica, che attiva anche l'Azienda sanitaria di riferimento. La situazione non è più come nei primi mesi dell'epidemia». **Nonostante la ribellione di Salvini verrà prorogato l'obbligo di mascherina?**

«La mascherina, dove non è possibile mantenere il distanziamento e sicuramente al chiuso nei locali pubblici, sarà ancora con noi: protegge noi e gli altri. Serve dare il buon esempio, non invogliare ad una deroga». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ITALIA I CASI TORNANO A SALIRE

Focolaio in un'azienda agricola Quasi cento contagiati nel Mantovano

Risalgono i casi di Covid in Italia, dove ieri si sono registrati 190 nuovi positivi e cinque decessi (questi in calo), con un deciso aumento dei ricoverati - da 708 a 761 - e 41 persone in terapia intensiva. Ma a preoccupare è il focolaio trovato nel Mantovano dove, da un «paziente indice», sono stati scoperti altri 96 casi positivi al Covid. «Dopo una segnalazione all'Ats Valpadana di una persona con febbre da parte del suo medico di base, abbiamo sottoposto il paziente al tampone e il test ha dato esito positivo. Quin-

di è stata avviata l'inchiesta epidemiologica per identificare i contatti sia tra i familiari che tra i colleghi di lavoro in modo da individuare le fonti di contagio», ha spiegato l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera. L'uomo infatti lavora in un'azienda agricola dove è stato avviato da subito uno screening a tappeto: di 250 dipendenti, 172 sono già stati sottoposti a tampone e in 96 sono risultati Covid-positivi. Di questi, però, solo tre hanno sintomi lievi, mentre gli altri sono tutti asintomatici. Ma

l'attività di screening proseguirà anche nella giornata di oggi con l'intervento dei medici delle Usca (Unità speciali di continuità assistenziale) di Mantova, Suzzara e Viadana, così da testare i rimanenti lavoratori. E all'interno dell'azienda è stata fatta anche una sanificazione straordinaria che si ripeterà più volte nei prossimi giorni.

Per Salvatore Mannino, direttore generale dell'Ats Valpadana, «le aziende agricole per la loro organizzazione e la tipologia dei lavoratori sono considerate siti produttivi sensibili, rispetto ai quali Ats ha già avviato la programmazione di screening, anche in assenza di segnalazioni di casi di positività». CHIA.BAL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA



GIÀ

Le disgrazie non vengono mai sole: il Covid non è ancora passato che già ci tocca discutere di legge elettorale

jena@lastampa.it